

LIBRI

IL SENSO DELLA NASCITA

Un poeta torna a casa in tram, e guarda le finestre dei caseggiati: "Vedo queste finestre chiuse; e penso a tutti gli uomini e a tutte le donne che vi dormono, infelici, felici, sani, malati; allora penso: in questo momento c'è qualcuno che in quelle case si ama, in questo momento Dio è lì per continuare la sua creazione, il senso vero della creazione". E un sacerdote ha la forza di aggiungere: "E' l'abisso stesso della forza che fa tutte le cose, che trascina quei momenti". Ha ragione Davide Rondoni a lamentare la diffusione di "stucchevoli minuetti pieni di luoghi comuni spesso offertici in questi anni tra esponenti del clero e laici" ma bastano quelle poche battute a notare come non fu così quando si incontrarono e dialogarono Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione, e Giovanni Testori, il poeta e drammaturgo che succedette a Pasolini nelle prime pagine del Corriere della Sera. Il primo, negli anni in cui la chiesa si affannava in cerca di strategie di risposta e trincea dalla modernità, chiedeva ai suoi ragazzi di leggere Leopardi ed Eliot e urgeva un "risorgimento della persona", l'altro, che aveva urlato bestemmie nella violenza verbale del "Macbetto", tuonava ogni volta che poteva come "ogni uomo è un evento immenso". I due si conobbero negli anni del sofferto ripensamento cattolico di Testori, e ne nacque una profonda amicizia, che diede origine anche al dialogo in questione, a fondamento della Luigi Giussani e Giovanni Testori IL SENSO DELLA NASCITA Rizzoli, 157 pp., 10 euro collana "I libri della speranza" progettata da entrambi, nella strana fiducia che proprio "le cose che se si pronunciano nella speranza diventano di per sé sacre". Molti dei temi trattati sono più che attuali: siamo nel 1980 e Giussani ammonisce l'occidente che "è come nella Bibbia; quando stavano bene, Dio ha mandato il diluvio. Deve accadere qualche cosa". ma la forza e l'audacia del testo sta tutta nel suo cuore tematico, il punto dove per entrambi, il sacerdote di cui Ratzinger avrebbe celebrato il funerale in un gremito Duomo di Milano e lo scrittore che ha raccontato e perfino cantato con tenerezza tossici, omosessuali, prostitute, si trovi l'unico punto da cui sia sempre possibile ripartire per una riscoperta della nostra natura più intima e vera: "Sentirti figlio del Padre che è Dio e figlio del padre terreno che è il padre carnale di ognuno di noi". E Testori azzarda una scena, così intima, concreta e audace, e una strana parola: "C'è un momento di sperdutezza in un uomo e una donna che si amano; di sperdutezza e di liberazione. Chissà quanto dolore e quanta fatica c'è erano dentro e dietro di loro prima di quel momento... una giornata di lavoro. Mio padre lavorava; mia madre aveva già altri figli; e poi là, nel letto, dove sono nato che è lo stesso letto dove dormo adesso, lo stesso letto dove sono morti, dove si sono amati, dove hanno unito questa loro fatica e questo loro affetto, questo loro amore". Molto poco chiesastico, una immagine che mal si immagina anche in un corso prematrimoniale ma Giussani sobbalza commosso - "Sperdutezza! E' bellissimo, perché è la parola che indica l'altra forza che compie quel fatto, che realizza quel fatto,



Cultura

---

<-- Segue

perché è la forza di Dio, del mistero di Dio" - e le sue parole non sono meno forti, e inaspettate. Egli guarda le nuove generazioni e vi nota "un gemito come di bambini quando hanno qualcosa che non va. Il gemito viene prodotto dalla volontà fisica, dalla volontà che il corpo ha di una tranquillità che nasca dall' equilibrio di tutte le presenze". Per questo Testori sostiene che "in fondo la cultura è la presa di coscienza continua, e poi l' incarnazione, lo sviluppo progrediente, di quest' essere voluti" e Giussani aggiunge che "tutto il male nasce appunto da questa menzogna, per cui l' uomo tenta di definire in pratica e i teoria se stesso come dimenticando o cancellando dalla propria memoria la propria nascita". Luigi Giussani e Giovanni Testori, Rizzoli, 157 pp., 10 euro